

Intervista

ANTONIO LO CAMPO

Silvia
Vernetto“Per lavoro e passione
vivo sulle alte quote”

“Dagli Appennini alle Ande. Da Torino al Tibet. Sono solo due tra i molti itinerari «ad alta quota» della una ricercatrice torinese, Silvia Vernetto, da sempre appassionata della montagna e della ricerca scientifica. Lei, torinese, nata a Parella, una località canavesana tra Ivrea e Rivarolo, di professione fa l'astrofisico e lavora per un progetto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, battezzato «Argo», cofinanziato da istituti di ricerca cinesi. Obiettivo: studiare sempre più in dettaglio e sempre più in alto i raggi cosmici, particelle invisibili e impercettibili che raggiungono il nostro pianeta dalle profondità del cosmo. Silvia, può così unire la sua passione per la montagna e l'esperienza professionale (raccontati nel suo libro «In Tibet, tra uomini e dei» edito da Lindau), perché è proprio dalle vette più alte, laddove è più facile captarli provenienti dall'atmosfera che li assorbe, che si studiano i raggi cosmici.

Oggi alle 18, presso la Biblioteca Comunale di Chieri, la Vernetto sarà protagonista di una conferenza tutta al femminile dal titolo «Scienziate d'alta quota» assieme ad Alba Zanini (dell'Infn di Torino), e ad Elisa Vuillermoz, del Comitato Ev-K2 Cnr.

Silvia, dunque la sua è davvero una vita ad alta quota.

«Sia come turista che come ricercatrice mi sono arrampicata su diverse montagne. E da otto anni a questa parte, un paio di volte all'anno vado fin lassù, in Tibet, a 4.300 metri di quota, dove l'aria è rarefatta, ma in una posizione ottimale per i nostri studi. La prossima spedizione è prevista in primavera: il Progetto Argo prevede queste missioni a scadenze regolari. Partiamo dalla località di Lhasa, e poi saliamo per 80 chilometri in cima ad un altipiano circondato da montagne, dove c'è il nostro laboratorio e le strutture di accoglienza, compreso un "tappeto" di 100 metri di lato formato dai rileva-

tori che captano i raggi cosmici».

La sua carriera di astrofisica nasce a Torino?

«Sì, mi sono laureata in fisica all'Università di Torino, e poi a metà degli anni Ottanta

sono stata inviata al Plateau Rosa a Cervinia per alcuni esperimenti. Poi ho fatto tappa al Cern di Ginevra, e sono stata assunta dal Cnr. Da qui ho iniziato a lavorare nelle montagne o sopra di esse: un esperimento sotto il tunnel del Monte Bianco a Courmayeur, poi al Gran Sasso, dalle Ande Boliviane agli Appennini, e dalle Alpi al Tibet».

Anche nel tempo libero preferi-

LA CONFERENZA
Stasera la fisica torinese alla biblioteca di Chieri racconta la sua esperienza

FUTURO
«Partecipo al progetto Argo Sulle vette del Tibet studiamo i raggi cosmici»



Silvia Vernetto durante uno dei suoi weekend di relax in Valle d'Aosta

sce la montagna?

«I miei weekend li passo camminando zaino in spalla sulle montagne della Valle d'Aosta»

E Torino? Quali sono i luoghi che preferisce?

Sicuramente i Murazzi, ma al mattino presto, quando ancora tutto è tranquillo e c'è quella strana atmosfera di pace un po' anomala per la grande città, e quella tenue nebbiolina mattuti-

na. Di solito li percorro con la mia bicicletta, una vecchia "Graziella" che uso fin da ragazzina e che davvero è il caso di dire che ha resistito al tempo e allo spazio. Mi piace andare alle mostre d'arte e anche dipingere. I miei primi quadri sono ispirati alla Mole Antonelliana che appariva dalla finestra della soffitta di via Po, dove ho abitato fino a qualche anno fa».